

● AVVIATE LE TRATTATIVE PER LA CAMPAGNA 2023

Parte in salita l'accordo pomodoro al Nord

Manca l'intesa sul prezzo. La parte agricola denuncia un forte aumento dei costi di produzione, con maxi rincari anche per gli approvvigionamenti idrici

Si arena la trattativa sull'accordo-quadro per la gestione della prossima campagna di trasformazione del pomodoro nel bacino Nord Italia. Lo riferisce l'Anicav, l'Associazione delle industrie conserviere, che rappresenta 80 delle 115 aziende di trasformazione operanti sul territorio nazionale.

Dopo un intenso negoziato con la parte agricola – riporta una nota ufficiale – l'industria si è resa disponibile ad accettare le richieste delle organizzazioni dei produttori (Op) relative in particolare alla revisione di alcuni parametri tecnici. Ma il dialogo si è bloccato sulla definizione del prezzo medio di riferimento, secondo quanto reso noto dall'Anicav, nonostante la disponibilità della parte industriale ad andare incontro alle richieste economiche del mondo agricolo.

Nello specifico, **oltre all'apertura sui parametri tecnici, l'industria avrebbe accettato un incremento di circa il 20% del prezzo medio di ritiro della campagna 2022.**

Ma alla luce dell'esito delle trattative, l'aumento è stato ritenuto non idoneo da parte delle rappresentanze agricole, con le imprese di coltivazione pressate ormai da mesi dagli alti costi di produzione, nonostante i segnali di una graduale attenuazione delle tensioni soprattutto sui prezzi dei fertilizzanti, dopo il rapido dietrofront delle quotazioni del gas.

Per **Bruna Saviotti**, tuttavia, coordinatrice del Comitato territoriale del bacino Nord di Anicav, la proposta avanzata dalla componente industriale andrebbe «ampiamente a coprire l'incremento dei costi subiti dalla parte agricola nel corso della scorsa campagna, costi che stanno già facendo rilevare significative riduzioni».

Timori per i costi irrigui

Ma a preoccupare non sono solo la bolletta energetica e il conto molto più salato per gli acquisti di fertilizzanti e agrofarmaci. Sulle aziende agricole grava anche l'**extra costo per l'approvvigionamento della risorsa irrigua**, un esborso che sta mettendo in seria difficoltà i bilanci aziendali, come denunciato nei giorni scorsi da diverse aziende del Mantovano associate a Confagricoltura.

Rincari, fino al 60% rispetto al 2021, che non verranno prevedibilmente riasorbiti con la prossima stagione irrigua, date le scarse precipitazioni e il protrarsi di una situazione ancora di estrema criticità sul piano degli approvvigionamenti idrici, specie per una coltura, come quella del pomodoro da industria, che richiede notevoli quantitativi di acqua.



+60%
i costi irrigui
del pomodoro nel 2022

Preoccupato da questa situazione anche il presidente di Confagricoltura Piacenza, **Filippo Gasparini**, che ha ricordato l'impossibilità di programmare le produzioni in assenza di garanzie sulle disponibilità irrigue. «Senza certezze – ha detto – con i rischi della coltura posti in capo solo ai produttori, chi ha anche altri indirizzi aziendali, come l'allevamento, ha tutto l'interesse a seminare foraggio così come ci sono alternative interessanti anche per le aziende prettamente vocate alla coltivazione del pomodoro».

Di fatto, senza un accordo chiaro e un'adeguata remunerazione della materia prima l'agricoltura rimarrebbe scoperta, aumentando il suo grado di vulnerabilità, tanto più in una fase congiunturale come quella attuale contraddistinta da una forte incertezza anche sul piano economico e della tenuta dei redditi.

«Il mondo della trasformazione e quello dei consumi – ha aggiunto Gasparini – hanno fino a oggi beneficiato della sicurezza del prodotto, ma non è più possibile addossare il rischio solo agli agricoltori che devono far fronte agli attacchi patogeni e alle bizze del meteo con armi sempre più spuntate, con l'Europa che mira al taglio lineare degli agrofarmaci senza considerare l'uso estremamente razionale che gli elevati standard produttivi già garantiscono».

Nel bacino Nord, dove l'Organizzazione interprofessionale (Oi) ha annunciato proprio nei giorni scorsi il raggiungimento del 100% di aggregazione, sia sul fronte agricolo sia industriale, l'ultima campagna di raccolta e trasformazione del pomodoro da industria si era chiusa con un bilancio positivo, nonostante la siccità e gli aumenti dei costi di produzione.

A livello di bacino si sono superati i 37.000 ettari coltivati e si è sfiorata quota 2,9 milioni di tonnellate di materia prima lavorata.

I nuovi target dipenderanno ovviamente dall'evoluzione delle trattative e dall'accordo quadro, con l'ultimo

che aveva riconosciuto un aumento del 18% del prezzo di ritiro del pomodoro.

C'è anche da dire che il comparto, nonostante le incertezze, sta dando prova di buona salute. Tirano i consumi, nonostante i rincari, e l'export in dieci mesi (da gennaio a ottobre 2022) si è portato a quota 1,9 milioni di tonnellate, mettendo a segno un aumento di oltre il 9% su base annua.

F.Pi.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.